

IL CASTELLO DI BARATONIA (VARISELLA)

Il castello di Baratonia, il più antico della zona, fu sede della famiglia degli omonimi Visconti, già vicari dei marchesi arduinici di Torino, in particolare della famosa Contessa Adelaide. Intorno al 1090, quando la famiglia dei marchesi si estinse, i Visconti lasciarono Torino e si stanziarono a Baratonia, dando vita a una dinastia che durò fino alla metà del XV secolo. All'epoca del massimo splendore, dalla valle della Ceronda le loro presenze signorili si allargarono alle valli di Lanzo, in particolare quella di Viù-Usseglio, alla media e bassa valle di Susa, tra Villarfocchiardo e Avigliana, ed al Torinese, fino a Pianezza.

CRONOLOGIA SCHEMATICA

1090

La prima notizia del castello risale ad un documento del 1090 stilato "in castro Barratonie", ma esso doveva esistere già da alcuni decenni. Colpisce la collocazione appartata, alla sommità di un lieve poggio e lontano dalle principali vie di comunicazione.

1196

Stando "in Baratonia in castro", Enrico Visconte dona al monastero troinese di San Giacomo di Stura l'alpeggio della Rocchetta sopra Usseglio e un castagneto in territorio di Druento.

1246

Il marchese Bonifacio di Monferrato investe i fratelli Guglielmo e Giacobino di Baratonia della sesta parte del castello di Baratonia, di metà del villaggio di Varisella, di un terzo del castello di Givoletto e dei beni da loro posseduti in Pianezza.

1329

Dalla divisione patrimoniale effettuata tra i fratelli Franceschino e Tommaso di Baratonia, ricaviamo notizie sulle suddivisioni e le pertinenze del castello (si accenna al palazzo, alla piazza, alle vigne). L'impressione è che sia ormai considerato

soprattutto come una nobile dimora signorile di campagna.

1356-59

A seguito della ribellione di Giacomo d'Acaia, il conte Amedeo VI di Savoia assedia il castello di Balangero e manda una scorreria contro Baratonia. Ad essere assalita e danneggiata è la parte di castello acquistata qualche anno prima da Ugonino Bastardo di Savoia, vassallo di Giacomo d'Acaia. Dopo la sconfitta dell'Acaia, Amedeo VI non solo nega ogni risarcimento ad Ugonino, ma lo obbliga a restituire la sua parte di castello ai Baratonia.

1441-1452

Eleonora, ultima erede diretta dei Visconti di Baratonia, sposa Guglielmo Arcour e trasferisce ai loro discendenti il titolo ed i feudi. La sede della famiglia è fissata nel castello di Fiano, ricostruito da poco.

1554-58

Nel corso delle guerre tra Francesi e Spagnoli, vengono distrutti molti castelli e probabilmente anche quello di Baratonia è danneggiato. Da tempo non aveva più funzione militare, ma era la sede di un "castellano" delegato dagli Arcour ad occuparsi del feudo.

1970-80

Con l'autorizzazione della Sovrintendenza torinese, la Società Archeologica delle Valli di Lanzo intraprende alcuni scavi che, seppur parziali, fanno comprendere l'importanza archeologica del castello di Baratonia.

La Biblioteca Civica di Varisella avvia una serie di iniziative tese allo studio ed alla valorizzazione del sito, con l'allestimento di alcune mostre e la pubblicazione di alcuni libri.

2011

Apertura dell'Antiquarium del Castello di Baratonia a Varisella.

LETTURA DEI RESTI

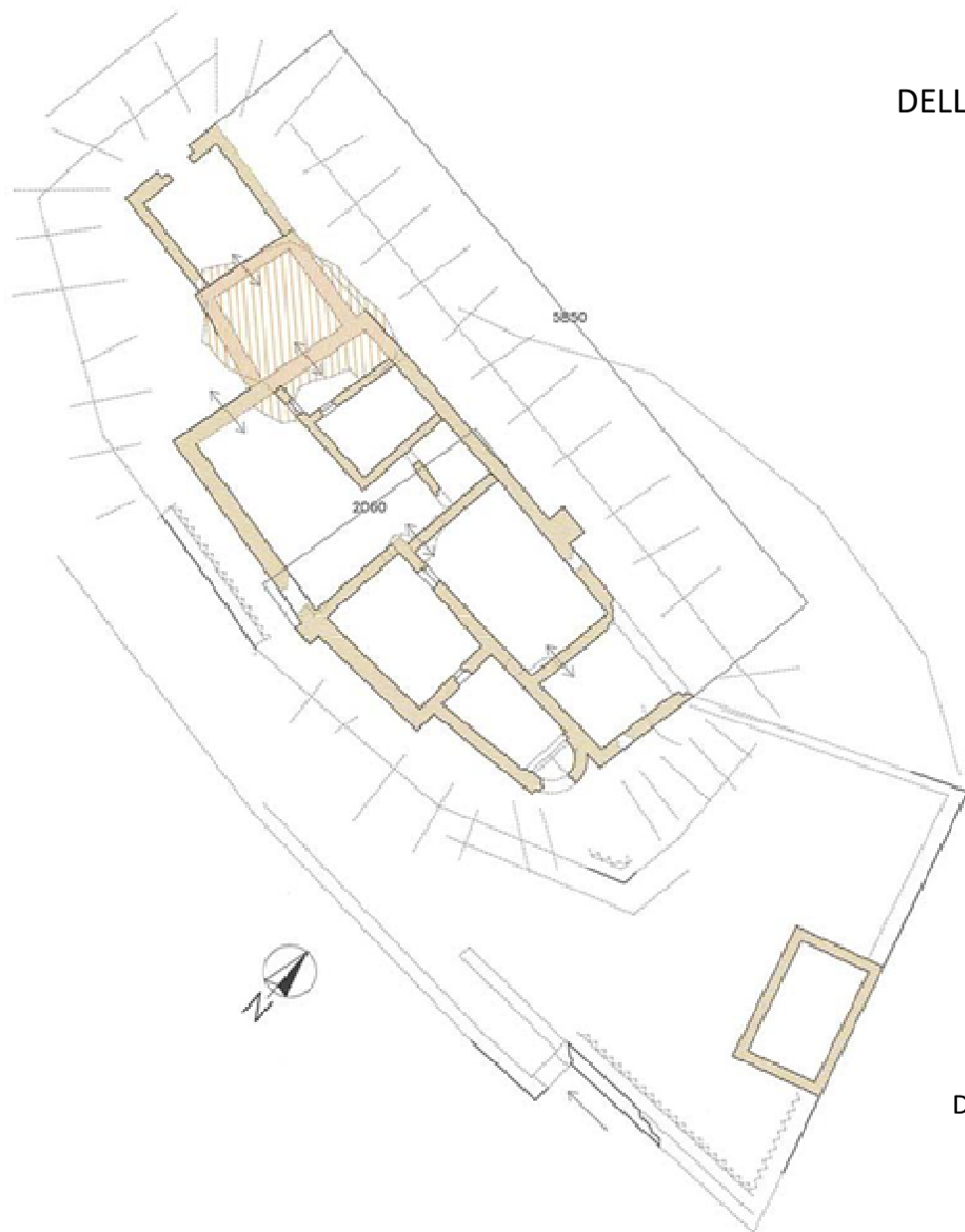
I resti testimoniano un edificio fortificato di abitazione con alcune caratteristiche tipiche del periodo romanico: in particolare, la cappella interna con l'abside semicircolare rivolta ad oriente.

Il castello era munito di una serie di apprestamenti esterni (tornafolle, terrapieni, strutture murarie), che cingevano la sommità del colle su cui era situato il dongione, nucleo centrale di abitazione e difesa.

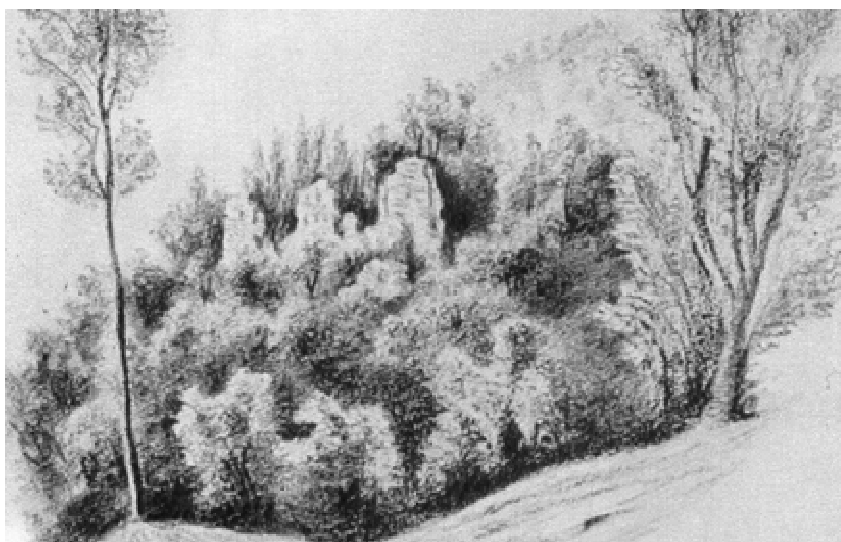
La via di accesso correva sul lato sud salendo dalla "Villa" (villaggio) di Baratonia, dove sorgeva la chiesa di San Biagio ancora esistente.

Nel lungo periodo di utilizzo (secoli XI-XVI) fu sicuramente ristrutturato più volte nelle suddivisioni interne, seguendo la storia della famiglia.

RILIEVO SCHEMATICO
DELLE ROVINE DEL CASTELLO



Disegno dell'arch. Alberto Casale



Clemente Rovere, Ruderì del Castello di
Baratonia, Disegno, 1842